

IL CENTENARIO CHE SALTÒ DALLA FINESTRA E SCOMPARVE

di Felix Herngren

Titolo originale: Hundraåringen som klev ut genom fönstret och försvann ...**Sceneggiatura:** Felix Herngren, Hans Ingemansson dall'omonimo romanzo di Jonas Jonasson ...**Fotografia:** Göran Hallberg ...**Montaggio:** Henrik Källberg ...**Musiche:** Matti Bye ...**Interpreti:** Robert Gustafsson, Iwar Wiklander, David Wiberg, Mia Skäringer, Jens Hultén ...**Produzione:** Nice Fix Pictures Produktion ...**Distribuzione:** Eagle Pictures ...**Svezia 2014** ...**colore 114'**

••• UN PAIO di scarpe consunte. Una finestra sul mondo. Il gatto di nome Molotov che salta in giardino e viene malauguratamente ucciso. E il suo vetusto padrone, il signor Allan Karlsson, che non ci sta e prepara una feroce vendetta per colpire l'assassino. Il rientro nella casa di riposo dove l'attende una grande torta con ben 100 candeline: ma no, non ce la può fare. Molla tutto e così come sta (in pigiama e ciabatte) salta dalla finestra e se ne va. Arrivando alla stazione, vuole partire e andare "ovunque", ma non ha i soldi. Allora trova una valigia, la prende e inizia a camminare finché entra nella capanna squinternata di un tizio, che ha l'aria di essere altrettanto stravagante. L'urgenza del bagno, la demenza senile, il dialogo surreale: i due uomini ignorano che nella valigia distrattamente



presa da Allan alla stazione sono racchiusi milioni di banconote, destinate a un traffico illecito di droga gestito da un gruppo internazionale di malviventi. È fuga e "caccia al ladro", con Allan e il suo amico che iniziano un viaggio su un doppio binario: nel presente ma soprattutto nel passato del bizzarro centenario, il quale inizia un racconto a dir poco esilarante della sua esistenza, che scopriamo avventurosa e caratterizzata dall'intersezione con la Storia. Perché il signor Allan

Karlsson non solo ne ha viste di cotte e di crude, ma ha suo malgrado interagito con più di un dittatore, da Franco a Stalin, e capo di Stato, da Kennedy a Nixon, facendosi protagonista di svariate scelte di diplomazia internazionale, diventando persino una spia durante la Guerra Fredda. Il tutto un po' per caso, purché non mancasse un bicchiere di buona vodka! Ispirato all'omonimo best seller di Jonas Jonasson e presentato all'ultima Berlinale, **L'uomo che saltò**

dalla finestra e scomparve è una delle migliori commedie scandinave degli ultimi anni, ben calibrata sui canoni del teatro dell'assurdo per toni, personaggi e situazioni. Il protagonista Allan (interpretato mirabilmente da Robert Gustafsson, vero eroe in Patria dove è definito "l'uomo più divertente di Svezia") è tratteggiato come una sorta di mescolanza tra Chaplin, il giardiniere Chance di **Oltre il giardino** e soprattutto un Forrest Gump alla scandinava, con l'evidente differenza che non si tratta di un ritardato mentale ma semplicemente di un individuo stravagante, un po' fuori di testa e ossessionato dall'alcol che lo rende leggermente autistico nel suo agire. L'età avanzata di Karlsson contribuisce a intensificare il surrealismo dei racconti sul passato, che mai scopriremo se reali o sognati. Ma poco interessa ai fini della riuscita del film, che a modo suo ci mostra un percorso attraverso la Storia col chiaro intento di condannare guerre e oppressioni e valorizzare le diversità, il tutto condito col miglior sapore della leggerezza.

ANNA MARIA PASETTI



intervista **Felix Herngren**

Senza rete

La trasposizione del best seller "Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve" si avvale di un attore di pregio come Robert Gustafsson e un ritmo da farsa

••• Dal romanzo **il centenario che saltò la finestra e scomparve** di Jonas Jonasson, che ha venduto più di un milione di copie solo in Svezia, pubblicato in 38 paesi e amato da milioni di lettori ovunque, nasce la commedia iconoclasta e *slapstick* diretta da Felix Herngren, che ha come valore aggiunto la capacità di ribaltare la percezione della vecchiaia in una marcia trionfale che mette al bando depressione e paura della morte, visto che a morire sono sempre gli altri. Protagonista di questa storiella leggera leggera è un vecchietto decrepito (Robert Gustafsson), sorta di Forrest Gump nordico, che abbandona la casa di riposo nel giorno del suo 100° compleanno scavalcando il davanzale della finestra per gettarsi di nuovo nella mischia. "Un uomo che fa quello che molti di noi vorrebbero fare: infischiarne del futuro, seguire la pancia, non preoccuparsi del domani", come spiega il regista. Allan Karlsson, così si chiama il personaggio, ha attraversato nella sua lunga vita quasi tutto il XX secolo, dalla guerra civile di Spagna alla guerra fredda, incrociando sul suo cammino il Caudillo Francisco Franco e il presidente Truman, lo scienziato Robert Oppenheimer e il dittatore Stalin, il fratello scemo di Albert Einstein e, in anni più recenti, Reagan e Gorbaciov, alla vigilia della caduta del Muro. Tutto vissuto senza mai lasciarsi travolgere dagli

eventi, come fosse la cosa più normale di questo mondo, senza scomporsi. Figurarsi poi se si lascia spaventare da una banda di trafficanti di droga ai quali ha sottratto inconsapevolmente una valigetta piena di soldi. Ma i suoi nuovi amici non sono da meno: un arzillo capostazione in pensione amante della bottiglia, un imbranato e depresso studente fuori corso e una single di ritorno che alleva in giardino l'elefantessa Sonja diventano infatti i suoi inseparabili compagni di viaggio e di avventure, creando una sorta di circo a cui tutto va bene per puro miracolo. "Il libro di Jonasson", spiega il regista, "contiene una serie di situazioni irresistibili con personaggi ricchi di sfumature ed è per questo che ho accettato la sfida, non facile, di tradurlo in un film, anche se sapevo che le aspettative erano altissime, dato l'enorme successo del romanzo in Svezia". Quanto al protagonista non è certo centenario (ha appena cinquant'anni), ma il trucco aiuta e la sua popolarità di attore comico fa il resto. "Avevo bisogno di qualcuno che potesse interpretare le varie età di Allan in modo credibile", aggiunge Herngren, "e già mentre leggevo il libro ho cominciato a pensare a Gustafsson, perché è l'unico che ha i tempi comici per la parte".

CRISTIANA PATERNÒ